

Rassegna del 31/01/2020

ANCE VENETO

31/01/2020	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	13	Piccoli cantieri, pioggia di soldi	Celeghin Natascia	1
31/01/2020	Corriere delle Alpi	19	Fondo di solidarietà e "piccoli cantieri": ai Comuni bellunesi arrivano più soldi	Forzin Alessia	2
31/01/2020	Cronaca Del Veneto	4	Contributi per i piccoli cantieri	...	4
31/01/2020	Mattino Padova	29	Piccoli cantieri, arrivano altri fondi 7 milioni per i Comuni padovani	Sandre Riccardo	5
31/01/2020	Tribuna-Treviso	21	Dal Governo 500 milioni per i cantieri nei Comuni	...	7

ASSOCIAZIONI ANCE

31/01/2020	Corriere del Veneto Treviso e Belluno	13	Piccoli cantieri, pioggia di soldi Fondi in arrivo a tutti i Comuni	Gioli Moreno	8
31/01/2020	Gazzettino Treviso	9	L'edilizia rinata pianifica il futuro	Zanardo Mattia	9

SCENARIO

31/01/2020	Arena	16	Linea Tav in città via al progetto Ponte sull'Adige - Via libera alla Tav nel nodo cittadino con binari e ponti	E.G.	11
31/01/2020	Arena	38	Ospedale, il Comune sollecita la «bretella»	F.T.	12
31/01/2020	Corriere del Veneto Treviso e Belluno	10	Notizie in breve - Edilizia, crescono i nuovi lavoratori e gli investimenti	g. f.	13
31/01/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	13	Mose, i dubbi dell'Unesco «Chi paga la gestione?» E Chioggia attacca il Gpl	A.Zo.	14
31/01/2020	Corriere delle Alpi	14	Strade, treni, tecnologie: cosa serve alla montagna - La ricetta per non far morire la montagna «Servono strade, ferrovie e fibra ottica»	Dal Mas Francesco	15
31/01/2020	Corriere delle Alpi	18	Nuovo ponte sul Boite a Venas Costerà dodici milioni - Un nuovo ponte sul Boite tra la 51 di Alemagna e Cibiana	Dal Mas Francesco	17
31/01/2020	Gazzettino	6	Autostrade e Ilva, il premier gela M5S: troppe ricadute	Conti Marco	19
31/01/2020	Gazzettino Rovigo	2	I futuri addetti dell'edilizia fanno pratica sulle chiese	...	21
31/01/2020	Gazzettino Rovigo	15	Aree ora edificabili, il Comune scende a patti	I.Bel.	22
31/01/2020	Gazzettino Venezia	4	Venezia Via libera allo scavo dei fanghi, ma non al loro deposito - Canale Malamocco, autorizzato lo scavo dei fanghi ma non il loro deposito	Vittadello Raffaella	23
31/01/2020	Gazzettino Venezia	17	Piano per il centro, in coda imprenditori e progettisti	Perini Roberto	25
31/01/2020	Gazzettino Venezia	4	L'ispezione e le domande dei commissari Unesco su Mose e Grandi navi	R.Vitt.	27
31/01/2020	Gazzettino Venezia	6	"Bonus facciate", in laguna aiuti per ventimila edifici	Borzomi Tomaso	28
31/01/2020	Messaggero Veneto Udine	35	Il mattone è ancora in crisi nessun segnale di ripresa	Michellut Elisa	29
31/01/2020	Nuova Venezia	19	La squadra della commissaria Un milione per i consulenti	Vitucci Alberto	31
31/01/2020	Nuova Venezia	25	Brico vicino a Lando via libera in giunta alla lottizzazione	M.Ch.	32
31/01/2020	Piccolo Gorizia	33	Il mattone è ancora in crisi nessun segnale di ripresa	Michellut Elisa	33
31/01/2020	Tribuna-Treviso	18	Il mattone è in ripresa Assunzioni e fatturato cresceranno nel 2020	Bozzi Valenti Alessandro	35

Piccoli cantieri, pioggia di soldi

La Legge di bilancio ha diretto in Polesine 2,9 milioni di euro a 50 Comuni Obiettivo sicurezza e sostenibilità «green». L'Ance: rapidi o si perde tutto

ROVIGO Pioggia di soldi in arrivo da Roma per i Comuni del Polesine con quasi tre milioni di euro (2,9) a disposizione. Ma con cantieri da avviare a stretto giro, entro metà settembre 2020, per la realizzazione di opere pubbliche che riguardano l'efficientamento energetico, l'adeguamento e la sicurezza degli edifici pubblici e non solo. L'occasione per la provincia, così come per il resto del Veneto, arriva dal governo con la Legge di bilancio 2020.

In Polesine arriveranno esattamente due milioni e 900 mila euro ripartiti in fasce diverse ai 50 Comuni del territorio. In tutto il Veneto la cifra complessiva per i 563 Comuni ammonta a 38 milioni 430 mila euro. Soldi da destinare a interventi, non già integralmente finanziati e aggiuntivi rispetto alla programmazione triennale.

L'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) annuncia con soddisfazione l'arrivo dei fondi statali, ma attraverso presidente regionale **Paolo Ghiotti** sollecita le amministrazioni comunali a muoversi per cogliere l'opportunità.

«L'Ance — spiega Ghiotti — è sempre disponibile a fornire ai Comuni il supporto necessario per usufruire delle risorse assegnate e dare risposte immediate alle esigenze del territorio e del settore».

Fissato al 15 settembre 2020 il termine entro il quale dovranno essere avviati i lavori, in caso contrario i contributi non impegnati verranno revocati e riassegnati. Risorse pubbliche mirate, con un piano di piccoli cantieri, per interventi di messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici, pa-

trimonio comunale e abbattimento delle barriere architettoniche, appaltabili con procedure veloci.

La misura, voluta dall'Ance, si è rivelata un valido strumento per accelerare gli investimenti: nel 2019 la spesa dei Comuni per interventi utili ai cittadini aumentata del 16%.

Suddivise in quattro fasce le risorse economiche assegnate alla provincia di Rovigo. Ben 50 mila euro destinati alle opere per i Comuni di Ariano nel Polesine, Arquà Polesine, Bagnolo di Po, Bergantino, Bosaro, Calto, Canaro, Canda, Castelguglielmo, Castelmasa, Castelnovo Bariano, Ceneselli, Ceregnano, Corbola, Costa di Rovigo, Crespino, Ficarolo, Fiesse Umbertiano, Frassinelle Polesine, Fratta Polesine, Gaiba, Gavello, Giacciano con Baruchella, Guarda Veneta, Loreo, Lusina, Melara, Papozze, Pettorazza Grimani, Polesella, Pontecchio Polesine, Salara, San Bellino, San Martino di Venezze, Stienta, Trecenta, Villanova del Ghebbo, Villamarzana e Villanova Marchesana.

La fascia da 70 mila euro è per Porto Tolle, Rosolina, Taglio di Po, Villadose. A cinque Comuni 90 mila euro: Adria, Badia Polesine, Occhiobello, Porto Viro e Lendinara.

Al capoluogo polesano l'investimento più importante da 170 mila euro.

Per il presidente di **Ance Veneto** Ghiotti il «Piano piccoli cantieri» è «una misura che ha ottenuto risultati positivi e su cui il governo ha deciso di scommettere. Per questo ci auguriamo che il meccanismo in futuro venga incrementato».

Nataschia Celeghin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BILANCI E CONTI

Fondo di solidarietà e “piccoli cantieri”: ai Comuni bellunesi arrivano più soldi

Grazie al nuovo riparto il saldo sarà ampiamente positivo
Pronte risorse anche per sistemare scuole e edifici pubblici

Alessia Forzin

BELLUNO. Da meno otto a più due. Non sono le temperature dei prossimi giorni, ma i soldi che arriveranno ai Comuni grazie al nuovo riparto del Fondo di solidarietà che è stato incrementato di 100 milioni di euro. In più, nella legge di bilancio 2020 sono state previste risorse anche per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici e patrimonio comunale e per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Ai comuni bellunesi arriveranno 3.410.000 euro. Cinquantamila euro ciascuno, ad eccezione dei Comuni di Alpi, Cortina, Limana, Longarone, Ponte nelle Alpi e Santa Giustina (70 mila euro ciascuno); di Belluno e Feltre (130 mila euro); di Borgo Valbelluna e Sedico (90 mila euro). In Veneto arriveranno complessivamente quasi 38 milioni e mezzo di euro per avviare cantieri.

PICCOLI CANTIERI

La misura, fortemente voluta dall'Ance, è stata attivata lo scorso anno e si è rivelata un valido strumento per accelerare gli investimenti: nel corso del 2019 la spesa dei Comuni per interventi utili ai cittadini è aumentata del 16%.

Il presidente di [Ance Veneto](#) [Paolo Ghiotti](#) sollecita i Comuni ad attivarsi velocemente

per cogliere questa opportunità: «L'Ance è sempre disponibile a fornire tutto il supporto necessario per usufruire delle risorse assegnate e dare risposte immediate alle esigenze del territorio e del settore», spiega.

È fissato al 15 settembre il termine entro il quale dovranno essere avviati i lavori, in caso contrario i contributi non impegnati verranno revocati e riassegnati. «Il piano piccoli cantieri è una misura che ha ottenuto risultati positivi e su cui il Governo ha deciso di scommettere», conclude Ghiotti. «Ci auguriamo che il meccanismo in futuro venga ulteriormente incrementato e potenziato così da poter intervenire in maniera più incisiva nella messa in sicurezza dei nostri territori e favorire la ripresa del settore».

FONDO DI SOLIDARIETÀ

Ieri nella Conferenza Stato - Città e Autonomie locali che si è riunita Roma è stato approvato lo schema di decreto del presidente del Consiglio dei ministri per il riparto dell'incremento di 100 milioni di euro del Fondo di solidarietà comunale.

Nello schema di decreto sono state inserite le proposte di Anci Nazionale, che recepiscono le indicazioni di Anci Veneto, in particolare sul criterio che prevede che una parte significativa del fondo a disposizione per il 2020 sia

destinata al parziale ristoro delle riduzioni di risorse.

«Questa è una vittoria dei Comuni e dei sindaci del Veneto», commenta con soddisfazione il presidente di Anci Veneto, Mario Conte. «Con questi criteri passiamo da un saldo negativo di circa 8 milioni ad un saldo positivo di circa 2 milioni sul Fondo di solidarietà. Si tratta di un grande risultato».

Grazie al provvedimento, si passerà da una perdita pro capite per cittadino dell'1,2% ad un indice positivo dello 0,4%.

«Come Anci Veneto abbiamo segnalato fin da subito le criticità sulla distribuzione del Fondo di solidarietà che ci vedeva pesantemente penalizzati insieme a molte altre amministrazioni d'Italia», continua Mario Conte. «Siamo stati i capofila, sottolineando la necessità di ripristinare risorse che andavano a minare gli stanziamenti per mense, scuolabus e servizi essenziali già messi a bilancio dai Comuni».

«Questa vittoria rappresenta un punto di partenza», conclude. «La nostra attenzione sui criteri del superamento del turnover rimane alta. Il governo deve mettere al centro dell'agenda i Comuni e l'autonomia per dare ai territori e alle comunità la possibilità di gestire le proprie risorse e garantire servizi efficienti ai cittadini». —





La rampa per disabili alle scuole di Castion

ANCE VENETO

Contributi per i piccoli cantieri

Nuova tranches di risorse per il piano piccoli cantieri dei Comuni italiani, avviato lo scorso anno e rifinanziato con la Legge di bilancio per il 2020, che avranno a disposizione 500 milioni di euro all'anno fino al 2024 per realizzare interventi di messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici, patrimonio comunale e abbattimento delle barriere architettoniche, appaltabili con procedure veloci. La misura, fortemente voluta dall'Ance, si è rivelata un valido strumento per accelerare gli investimenti: nel corso dello scorso anno, la spesa dei Comuni per interventi utili ai cittadini è aumentata del 16%.

Per quest'anno per i 563 Comuni del Veneto è disponibile un contributo statale, pari a 38 milioni e 430 mila euro, da destinare a interventi, non già integralmente finanziati e aggiuntivi rispetto alla programmazione triennale.

Il presidente di **Ance Veneto Paolo Ghiotti** sollecita i Comuni a attivarsi velocemente per cogliere questa opportunità: "L'Ance è sempre disponibile a fornire ai Comuni tutto il supporto necessario per usufruire delle risorse assegnate e dare risposte immediate alle esigenze del territorio e del settore".



Paolo Ghiotti



Piccoli cantieri, arrivano altri fondi 7 milioni per i Comuni padovani

Dal governo risorse per interventi su scuole e altri edifici: assegno da 210mila euro per il capoluogo

Riccardo Sandre

Oltre 7 milioni di euro per i piccoli cantieri in provincia di Padova. La Legge di Bilancio 2020 ha rifinanziato anche per l'anno in corso un piano che interessa tutti i Comuni italiani e mette in campo un plafond complessivo da 500 milioni di euro fino al 2024. Di fatto il contributo statale destinato ai 563 Comuni del Veneto è pari, per l'anno in corso, a 38 milioni e 430 mila euro, da destinare a interventi, non integralmente finanziati e aggiuntivi rispetto alla programmazione triennale. I Comuni potranno così intervenire con un budget più robusto nella messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici, patrimonio comunale e abbattimento delle barriere architettoniche, apaltabili velocemente.

Per la provincia di Padova la cifra di 7,02 milioni di euro interesserà tutti i 102 municipi presenti e i contributi oscilleranno tra i 50 mila euro destinati alle comunità più piccole fino ai 210mila

euro per il capoluogo.

Dopo Padova i maggiori beneficiari del finanziamento governativo, saranno Abano Terme, Albignasego, Cittadella, Selvazzano Dentro e Vigonza, tutti con un plafond da 130mila euro a disposizione. I grandi Comuni come Piazzola sul Brenta, Este, Saonara, Rubano, Mestrino e altri potranno avvalersi di ulteriori fondi per le ristrutturazioni pari a 90mila euro ciascuno. Un budget inferiore (70 mila euro) lo otterranno invece realtà come Campo San Martino, Cervarese Santa Croce, Borgoricco, Brugine, Montagnana per arrivare ai 50 mila euro delle comunità di piccole come Vo', Terrassa Padovana, Galzignano Terme.

La misura, fortemente voluta dall'Ance, si è già in effetti rivelata un valido strumento per accelerare gli investimenti del 2019: nel corso dello scorso anno, la spesa dei Comuni per interventi utili ai cittadini è aumentata di ben il 16% migliorando la qualità della vita di intere comunità

e dando ossigeno al settore dell'edilizia che, pure in ripresa, è ben lontano dai livelli occupazionali e dai fatturati di prima della crisi.

«L'Ance» spiega il presidente dell'associazione degli imprenditori edili del Veneto **Paolo Ghiotti** «è sempre disponibile a fornire ai Comuni tutto il supporto necessario per usufruire delle risorse assegnate e dare risposte immediate alle esigenze del territorio e del settore».

È fissato al 15 settembre 2020, infatti, il termine entro il quale dovranno essere avviati i lavori, in caso contrario i contributi non impegnati, verranno revocati e riassegnati. «Il piano piccoli cantieri è una misura che ha ottenuto risultati positivi e su cui il Governo ha deciso di scommettere» continua il presidente di **Ance Veneto**. «Per questo ci auguriamo che il meccanismo in futuro venga ulteriormente incrementato e potenziato così da poter intervenire in maniera più incisiva nella messa in sicurezza dei nostri territori e favorire la ripresa del settore». —





Il cartello che illustra i lavori in corso alla scuola Ardigò-Mameli di via Agus Dei

(FOTO BIANCHI)

ANCE VENETO

Dal Governo 500 milioni per i cantieri nei Comuni

Ance Veneto: nuove risorse dal governo per il piano "Piccoli cantieri" dei Comuni del Veneto. In arrivo una nuova tranche di risorse per il piano rifinanziato con la Legge di Bilancio per il 2020. I Comuni avranno a disposizione 500 milioni di euro all'anno fino al 2024 per realizzare interventi di messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici, patrimonio comunale e abbattimento delle barriere architettoniche, appaltabili con procedure veloci. La misura, voluta dall'Ance, si è rivelata un valido strumento per accelerare gli investimenti. Per quest'anno per i 563 Comuni del Veneto è disponibile un contributo statale, pari a 38 milioni e 430 mila euro. —



Piccoli cantieri, pioggia di soldi Fondi in arrivo a tutti i Comuni

Sicurezza e sostenibilità green, 3,4 milioni di euro. L'Ance: rapidi o si perdono

La fonte

Previsione della Legge di bilancio del 2020 Cantieri da aprire entro il 15 settembre

Sorpresa

Fondo di solidarietà Il ministro D'Inca: «Stop ai tagli, anzi arriverà più del previsto»

BELLUNO Un fine gennaio foriero di buone notizie per i Comuni della provincia che, da ieri, sanno di avere il portafoglio un po' più gonfio di prima. Il governo ha diffuso ieri l'elenco delle amministrazioni comunali beneficiarie della nuova misura inserita nella Legge di bilancio 2020.

Un contributo di 2,5 miliardi di euro in tranche di 500 milioni all'anno da qui al 2024, per l'efficientamento energetico del patrimonio pubblico: illuminazione stradale, risparmio energetico degli edifici di proprietà pubblica e di edilizia residenziale, nonché installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Possibili anche interventi sul fronte dello sviluppo sostenibile. Piccoli cantieri, ma soldi in arrivo.

Parliamo di mobilità sostenibile, ma rientrano nella fattispecie anche gli interventi per l'adeguamento e la messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici e patrimonio comunale e per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Riceveranno il contributo tutti e 61 Comuni del Bellunese, in tutto 3,4 milioni di euro. La ripartizione dei soldi per fasce omogenee. Per i municipi fino a 5.000 abitanti, la stragrande maggioranza, il contributo sarà di 50 mila euro: Agordo, Alano di Piave, Alghè, Arsiè, Auronzo, Borca, Calalzo, Canale d'Agordo, Cencenighe, Cesiomaggiore, Chies, Cibiana, Colle Santa Lucia, Comelico Superiore, Danta, Domegge, Falcade, Fonza-

so, Gosaldo, La Valle, Lamon, Livinallongo, Lorenzago, Lozzo, Ospitale, Pedavena, Perarolo, Pieve di Cadore, Quero Vas, Rivamonte, Rocca Pietore, San Gregorio, San Nicolò Comelico, San Pietro e Santo Stefano di Cadore, San Vito, San Tomaso, Selva di Cadore, Seren del Grappa, Sospirolo, Soverzene, Sovramonte, Taibon, Tambre, Val di Zoldo, Vallada, Valle, Vodo e Vigo di Cadore, Voltago e Zoppè di Cadore.

Sei invece i comuni tra 5.001 e 10.000 abitanti (Alpago, Cortina d'Ampezzo, Limana, Longarone, Ponte nelle Alpi e Santa Giustina) ai quali entreranno in cassa 70 mila euro. Borgo Valbelluna e Sedico, rientranti nella fascia tra 10.001 e 20.000 abitanti riceveranno 90 mila euro. I comuni di Feltre e Belluno, che hanno più di 20 mila abitanti, avranno invece 130 mila euro.

Sarà possibile finanziare uno o più progetti, purché non ricevano già finanziamenti di altro genere. Ma attenzione, l'avvio dei lavori dovrà avvenire tassativamente entro il 15 settembre. Per questo l'Ance, l'associazione dei costruttori edili, stimola i municipi a cogliere la chance, anche mettendosi a disposizione.

Infine stop alla riduzione dei trasferimenti del Fondo di solidarietà comunale, anzi i sindaci avranno più fondi di quelli previsti. Lo ha anticipato ieri il ministro per i rapporti col Parlamento, il trichianese Federico D'Inca.

Moreno Gioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parte del leone Contributi a seconda della popolazione: top a capoluogo e Feltre



L'edilizia rinata pianifica il futuro

► Più aziende, addetti attivi e ore lavorate in crescita
Nel settore fuori dalla crisi ora soffia un vento nuovo

► Lanciato "Competenze 20e20" per aggiornare
e agganciare tutti i soggetti della filiera al cambiamento

**MARTINI: «COME
NELLA GUERRA
QUELLO CHE C'ERA
NON ESISTE PIU'
E SI RIPARTE
QUASI DA ZERO»**

L'INIZIATIVA

TREVISO Basta parlare di edilizia in crisi. Dopo un recente passato indubbiamente buio, negli ultimi anni ha cominciato a soffiare un vento nuovo nel settore delle costruzioni, anche nella Marca. Lo confermano i dati su scala provinciale della Cassa edile, almeno per quel che riguarda le imprese industriali, quelle più strutturate.

I NUMERI

Tra ottobre 2018 e ottobre 2019, ad esempio, le ore lavorate hanno superato i 5 milioni e mezzo, il 2,9 per cento in più rispetto ai dodici mesi precedenti.

Gli addetti attivi (5.673) sono aumentati del 4,2 per cento, mentre il monte salari complessivo denunciato è salito di 6,6 punti percentuali, superando quota 60,3 milioni di euro.

Dopo una lunga emorragia, è tornata a crescere pure la platea totale delle aziende: 624, undici in più del periodo 2017-18.

PASSATO CANCELLATO

L'essere ormai fuori dalla crisi, tuttavia, non significa semplicemente ritornare alla situazione precedente. Anzi, il

comparto, a livello locale come nazionale, sta vivendo una vera e propria rivoluzione.

«Come dopo una guerra quello che c'era non esiste più e si riparte quasi da zero» ha rimarcato Alfredo Martini, fondatore di "Civiltà di cantiere", uno dei più autorevoli osservatori e centri di ricerca sul mondo delle costruzioni.

LA RICHIESTA

Il mercato chiede immobili non solo più "green" e a risparmio energetico, ma rispondenti a nuove abitudini di vita: abitazioni più piccole, ad esempio, ma con ambienti per ritrovarsi con gli amici propri o dei figli oppure spazi per tele-lavorare da casa (e quindi anche dotati delle relative tecnologie). Nelle città, predomina la rigenerazione urbana degli edifici o di interi quartieri dismessi.

NUOVO PROGETTO

Proprio alla luce di questi numeri e di queste prospettive nasce il progetto "Competenze 20e20 - Treviso per lo sviluppo di una nuova edilizia", promosso dal Centro edile di Treviso, ente bilaterale di formazione, gestito dall'Ance e dai sindacati di categoria territoriali.

L'iniziativa è stata presentata ieri, nella sede dell'organismo, anche con la partecipazione di rappresentanti di vari ordini professionali coinvolti nella settore.

«L'obiettivo è favorire una consapevolezza del cambiamento che sta caratterizzando l'industria e il settore delle co-

struzioni trasferendo attraverso un'attiva collaborazione con tutti i soggetti della filiera un aggiornamento sotto i diversi aspetti delle dinamiche di mercato, dello sviluppo tecnologico, delle nuove soluzioni costruttive. Il tutto all'interno di una sempre maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale, economica e sociale» ha ribadito Davide Feltrin, presidente del Cet, insieme al direttore Sandro Martin.

GLI INCONTRI

Il programma, è strutturato in una serie di incontri, con esperti e specialisti della materia, su vari temi: dai nuovi mercati al rapporto tra innovazione e sicurezza del territorio, dai nuovi materiali e i sistemi costruttivi alle diverse tipologie di infrastrutture o fasi di lavorazione, dall'antisismica alle normative attuali, fino all'organizzazione del cantiere. Sempre con un occhio di riguardo alla sostenibilità, al benessere abitativo e alle tecnologie digitali, ormai indispensabili anche nel lavoro edile.

PIATTAFORMA WEB

A supporto del percorso verrà creata anche una piattaforma web dedicata. Tutte le attività sono cofinanziate al 54% dalla Regione Veneto, mentre la restante quota è coperta con risorse degli enti paritetici, come ha ricordato il vicepresidente del Cet, Gianluca Quatrone. Perché il "muratore" del secondo millennio ha bisogno di nuove competenze.

Mattia Zanardo

© riproduzione riservata





UN CANTIERE Dopo gli anni della crisi il settore dell'edilizia ha iniziato una moderata ripresa

OK IN CONSIGLIO

Linea Tav in città
via al progetto
Ponte sull'Adige

GIARDINI PAG 16

INFRASTRUTTURE. In Consiglio comunale

Via libera alla Tav nel nodo cittadino con binari e ponti

Palazzo Barbieri conferma un «traforino» delle Torricelle

Via libera del Comune alla Tav nel nodo di Verona. Il Consiglio comunale, con 28 voti favorevoli e due contrari, ha approvato il progetto preliminare per sistemare un tratto di circa 10 chilometri della linea ad alta velocità/alta capacità ferroviaria Milano-Venezia, compreso fra l'autostrada A22 fino alla stazione di Porta Vescovo.

Il nuovo tratto ferroviario, come *L'Arena* ha illustrato nei giorni scorsi dopo il via libera in commissione consiliare, si svilupperà in prossimità dell'attuale sede dei binari della linea storica Milano-Venezia. E prevede la creazione di un nuovo tratto di linea Ac/Ac Milano-Venezia, la modifica di tracciato delle linee Milano Venezia storica e Verona-Brennero. Quindi interventi nelle stazioni di Verona Porta Nuova e Verona Porta Vescovo, il nuovo scalo in località Cason, la modifica del tracciato dei raccordi che da bivio San Massimo, Quadrante Europa e bivio Santa Lucia si dirigono verso Verona Porta Nuova scalo. E un nuovo ponte sull'Adige affiancato a quello esistente.

L'assessore all'urbanistica Ilaria Segala ha accolto 12 dei 19 emendamenti presentati. Tutti respinti in fase di votazione i restanti sette emendamenti. Accolto anche l'unico ordine del giorno collegato.

Intanto, Palazzo Barbieri

conferma di volere un altro traforo delle Torricelle, dopo il tramonto del Passante nord con tunnel sotto le colline, da Poiano a Ca' di Cozzi, e strada verso Verona nord. L'Amministrazione dà seguito a quanto espresso dal sindaco Federico Sboarina in varie occasioni e anche durante la campagna elettorale per le amministrative. Cioè di ipotizzare un traforo limitato a tunnel sotto le colline, e quindi con valenza soltanto urbana, diversamente da quello dell'Amministrazione Tosi, considerato, quest'ultimo, da quella attuale, di valenza extraurbana. È quanto replica l'Amministrazione al consigliere di Verona e Sinistra in Comune, Michele Bertucco, che in una nota ha sollevato che «nel Piano triennale delle opere 2020-2022 rispunta il traforo delle Torricelle, un traforo da 120 milioni (contro i 490 milioni del progetto Tosi) che dovrebbe realizzare "il collegamento est-ovest a nord della città"», dice, chiedendo però di conoscere dettagli sul progetto e sui finanziamenti. ● E.G.



LEGNAGO. Il sindaco chiede alla Regione il collegamento con la «434»

Ospedale, il Comune sollecita la «bretella»

Si punta a sopprimere il passaggio a livello di Vigo

Percorsi troppo lunghi per raggiungere l'ospedale di Legnago. Ed il Comune sollecita così la Regione a sopprimere il passaggio a livello di Vigo e a creare una bretella che colleghi direttamente la Transpolesana al «Mater salutis». Il nuovo Piano regionale dei trasporti (Prt), in discussione in queste settimane nella commissione consiliare di Palazzo Ferro Fini che si occupa di Politiche del territorio, ha spinto Palazzo de' Stefani a indicare le opere strategiche necessarie a migliorare i collegamenti interni ed esterni del capoluogo della Bassa. Tra le osservazioni che il sindaco Graziano Lorenzetti ha inviato a Venezia, affinché vengano recepite nella versione definitiva della pianificazione regionale, figura un vecchio progetto viabilistico, più volte rispolverato e poi tornato nel cassetto negli anni. Ovvero quello dell'eliminazione dell'attuale attraversamento ferroviario di via Rodigina Nord, a Vigo, lungo la Verona-Rovigo, e la sua sostituzione con un sottopasso, o un ponte ferroviario, da connettere, attraverso una «bretellina», direttamente alla Transpolesana, passando per Vigo.

Nella proposta, il sindaco scrive: «La realizzazione della bretella avverrà mediante

la sistemazione e il prolungamento di via Vallette, con l'eliminazione dell'attuale passaggio a livello verso Casette, in analogia al relativo intervento inserito nel progetto originario dell'autostrada regionale Nogara Mare». Per Lorenzetti, il nuovo collegamento viabilistico porterà indubbi vantaggi alla città: «Tale strada consentirebbe un diretto e rapido accesso al polo ospedaliero, da parte di tutti gli utenti provenienti dalla statale 434. Evitando, così, l'attuale attraversamento completo di tutta la città da parte dei medesimi pazienti, completando e razionalizzando la rete stradale, con conseguente miglioramento della circolazione».

Già nel 2013 l'opera fu a un passo dalla realizzazione come compensazione del piano di lottizzazione privata «Villa Pompei» di Vangadizza. Tale intesa, siglata tra l'ex Giunta di Roberto Rettondini e i privati, avrebbe consentito l'urbanizzazione di 340mila metri quadrati di terreni agricoli, includendo la costruzione, a carico dei lottizzanti, del nuovo sottopasso da 3,1 milioni che doveva collegare il «Mater salutis» e Vigo. In seguito il piano dei privati naufragò, e nel 2014 l'ex Giunta di Clara Scapin annullò l'intesa. ●F.T.



Il passaggio a livello di via Rodigina: il Comune chiede di eliminarlo



**Notizie
in breve****Edilizia, crescono
i nuovi lavoratori
e gli investimenti**

Nel Trevigiano il 6% di operai ed il 6,5% di ore lavorate in più rispetto ad un anno fa. In Veneto gli investimenti crescono del 2,3% e le abitazioni costruite ex novo accelerano di 5,4 punti. E' il sistema dell'edilizia che riprende quota e si riallinea, per indicatori economici, ai periodi pre-crisi di dieci anni fa, anche se da allora il contesto è completamente cambiato. Anche di questo si è parlato ieri, nella sede dell'ente di formazione bilaterale Cet, di Treviso, presentando una campagna di 20 workshop, «Ventieventi» dedicata agli operatori del comparto. Incontri per analizzare scenari in profonda evoluzione, le cui parole chiave sono innovazione, sostenibilità, cambiamenti del mercato con richieste di case sempre più piccole e soluzioni di co-housing. Infine, immancabilmente, la domotica per residenze più «smart» e connesse. (g.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mose, i dubbi dell'Unesco

«Chi paga la gestione?»

E Chioggia attacca il Gpl

Zincone: stiamo lavorando alla soluzione per i soldi alle imprese

VENEZIA «Quando sarà finito il Mose? Quando si alzeranno le paratoie? Chi lo gestirà e chi pagherà la manutenzione?». Il dibattito di questi mesi sulle dighe mobili arriva anche all'Unesco. I tre rappresentanti che da lunedì sono in missione a Venezia per capire se mantenerla tra i siti protetti ieri mattina si sono occupati di Mose: prima in Provveditorato hanno sommerso di domande il capo dell'Ufficio Salvaguardia, l'ingegner Valerio Volpe, poi sono andati all'isola nuova alla bocca di Lido per vedere cantieri, *control room* e gallerie. Volpe ha ribadito tutti i passaggi dell'ultimo periodo dopo l'«acqua grande» del 12 novembre: dalla nomina del commissario «sblocca cantieri» Elisabetta Spitz alla decisione di puntare ad alzare le quattro barriere del Mose contemporaneamente già dal giugno prossimo, in caso di maree eccezionali. Ha spiegato che i finanziamenti ci sono tutti e che lo Stato si farà carico della manutenzione e delle risorse ad essa necessarie.

Forse ad allarmarli è stata anche la denuncia delle imprese impegnate nelle opere «complementari» (la linea di manutenzione, il Piano Europa, il ripristino delle criticità, gli inserimenti architettoni-

ci), che martedì hanno scritto una sorta di lettera aperta minacciando di stoppare i cantieri se non verranno pagate. «Stiamo lavorando per trovare una soluzione - afferma il provveditore reggente Cinzia Zincone - Purtroppo per vari motivi domanda e offerta non si stanno incontrando: bisogna cercare di cambiare le procedure per anticipare la cassa». I soldi infatti sono stati messi a bilancio, ma per essere spesi la contabilità dello Stato ha delle regole ferree: il pagamento dei Sal (stato avanzamento lavori), che nemmeno Spitz può derogare. Il Cipe avrebbe già predisposto la delibera che stanzerà i 413 milioni recuperati con gli interessi, mentre il destino dei 138 milioni che erano in contabilità provvisoria ma a fine anni sono stati rimandati a Roma perché non spesi, è fosco: anche perché la ragioneria diventerà ancor più rigida sulle erogazioni.

L'Unesco è poi andato in Capitaneria di Porto per chiedere conto del futuro delle navi da crociera. I tecnici hanno spiegato che ci sono numerose soluzioni: quelle più rapide riguardano gli approdi a Marghera e lo scavo del Vittorio Emanuele per arrivare all'attuale Marittima, anche se

il governo su quest'ultima ipotesi sarebbe contrario; e poi i terminal fuori dalla laguna, per cui però servono anni di lavori. La decisione però spetta alla politica, che affronterà il tema nel prossimo Comitato, che dovrebbe essere fissato nella seconda metà di febbraio. La Capitaneria ha poi illustrato gli interventi sui fumi (con il protocollo *blue flag*) e le ordinanze sulla sicurezza dopo i due incidenti di quest'estate.

L'ultima tappa dei commissari è stata a Chioggia, dove hanno visitato il deposito Gpl. Ovviamente l'amministrazione ha ribadito la contrarietà all'intervento, consegnando ai tre membri anche una nota del comitato che da anni lo osteggia. «Uno di loro ci ha ricordato come l'Italia abbia sottoscritto una convenzione che impegna il paese a comunicare all'Unesco modifiche rilevanti all'interno del sito - spiega il sindaco Alessandro Ferro - Per noi il Gpl lo è». Il Comune sta cercando in tutti i modi di bloccarlo, ma anche Costa Bioenergie, la società che lo sta realizzando, affila le armi. Nei giorni scorsi ha depositato un ricorso al Tar contro il Porto, «reo» di non rispondere alla richiesta di concessione demaniale. (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sollevamento
Sopralluogo dei commissari dell'Unesco alla bocca del Lido. Lunedì prossimo nuova prova di sollevamento a Malamocco

IL VERTICE A ROMA

Strade, treni, tecnologie: cosa serve alla montagna

Oggi gli Stati generali alla presenza di diversi ministri. Molte le richieste dei bellunesi. Venti i punti prioritari per Confindustria, tra cui la banda ultralarga per dare servizi innovativi

Oggi a Roma si riuniscono gli Stati generali della Montagna. Diversi i ministri presenti. E folta anche la delegazione bellunese, che interverrà per presentare le richieste delle Terre alte dolomitiche: strade e ferrovia, ma soprattutto la tecnologia per aiutare le imprese e gli enti pubblici a dare migliori servizi e a combattere lo spopolamento. Quindi banda ultralarga, telemedicina e molto altro ancora.

DAL MAS / APAG.14

OGGI GLI STATI GENERALI A ROMA

La ricetta per non far morire la montagna «Servono strade, ferrovie e fibra ottica»

I delegati bellunesi a confronto con il Governo. Venti richieste nel documento "Innovazione e imprese" di Confindustria

Ferrazzi ci crede: «Senza infrastrutture non può esistere lo sviluppo per le Terre Alte»
«Bisogna favorire i collegamenti fisici e telematici»

Francesco Dal Mas

BELLUNO. La delegazione di Belluno agli Stati generali della Montagna oggi non farà sconti al Governo, presente con i ministri Francesco Boccia, Paola Pisano e Giuseppe Provenzano.

Roberto Padrin, presidente della Provincia, Andrea Ferrazzi, direttore di Confindustria Belluno Dolomiti, Ennio Vigne, presidente provinciale di Uncem, e l'on. Roger de Menech, coordinatore del Fondo dei Comuni di confine, potranno clausole ineludibili per contrastare lo spopolamento delle terre alte.

Infrastrutture, materiali e immateriali è, ad esempio, la priorità che Andrea Ferrazzi sottoporrà all'attenzione degli Stati generali. Venti gli obiettivi presenti nel do-

cumento stilato dal gruppo che si è interessato di "Innovazione e imprese". C'è tutto il possibile per rigenerare l'economia delle terre alte e contrastare lo spopolamento.

«La priorità», spiega Ferrazzi, «è una maggiore dotazione infrastrutturale, al fine di favorire i collegamenti, sia fisici che telematici: servono, insomma, investimenti in strade, ferrovie, banda larga. Senza infrastrutture non ci può essere coesione territoriale. Né sviluppo per le Terre Alte».

Ferrazzi porterà l'esempio della provincia di Belluno, che non ha uno sbocco a Nord ed è accerchiata dal Brennero e da Tarvisio. «Di particolare rilevanza», aggiunge, «è il completamento delle infrastrutture di rete in fibra ottica, per l'utilizzo di

connettività a banda ultralarga (sopra 100 Mbps) per supportare servizi innovativi a enti pubblici e imprese (un esempio è la possibilità di sfruttare il Cloud per l'archiviazione dei dati, sistemi di videoconferenza e telelavoro, utilizzo di open data per sviluppare applicazioni di uso quotidiano, utilizzo di tecnologie "Internet delle Cose" a supporto di servizi intelligenti, laboratori di co-working etc.)».

Particolareggiando le ri-



chieste, Confindustria sollecita di sviluppare piattaforme di "Virtual Coaching" che, attraverso l'invio di messaggi motivazionali, personalizzati e contestuali (forniti tramite interazione basata su dialogo), supporti interventi per favorire l'acquisizione e il mantenimento di sani stili di vita o la corretta aderenza a piani di cura nei disturbi cronici secondo un approccio graduato al bisogno.

E poi la telemedicina. Con l'analisi dei dati da archivi sanitari per la prevenzione di rischi. Si tratta di sviluppare sistemi di elaborazione di dati in ambito sanitario, in grado di fornire conoscenza clinico-sanitaria e modelli predittivi a supporto delle decisioni degli operatori sanitari

e dei decisori istituzionali. Anche in vista delle Olimpiadi è irrinunciabile il supporto digitale al trattamento di pazienti cronici.

«Occorre insistere sulla digitalizzazione e sull'infrastrutturazione delle competenze digitali sui territori», convengono anche Marco Bussone, presidente nazionale delle Unioni montane, e Vigne, collega regionale. «Il digital divide è un'emergenza. Non basta la fibra, quando questa arriverà in forte ritardo».

Questa mattina i lavori scatteranno già alle 9, nella sala delle conferenze del Dipartimento per gli Affari regionali e le Autonomie. Tra gli interventi previsti, anche quelli, appunto, del mini-

stro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia; della ministra per l'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione, Paola Pisano; il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano. I lavori della giornata, aperti da Enrico Borghi, consigliere per la montagna del ministro Boccia, proseguiranno con gli interventi del sottosegretario all'Ambiente, Roberto Morassut; del presidente dell'intergruppo parlamentare dedicato allo Sviluppo della montagna, Ugo Parolo; dal presidente Uncem, Marco Bussone e dai rappresentanti dei sindaci, delle province e delle associazioni di categoria dei comuni montani. Le conclusioni saranno affidate al ministro Francesco Boccia. —



Traffico lungo la strada 51 di Alemagna a Cortina d'Ampezzo

VENETO STRADE

Nuovo ponte sul Boite a Venas Costerà dodici milioni

C'è un progetto per un nuovo ponte sul Boite tra la 51 di Alemagna e Cibiana. L'opera costerà 12 milioni di euro. / APAG.18

Un nuovo ponte sul Boite tra la 51 di Alemagna e Cibiana

Il costo si aggira sui 12 milioni di euro, il progetto sarà pronto tra marzo e aprile. Ci sono numerosi punti neri da risolvere sulla 347 verso la Valle di Zoldo

In discussione anche lo svincolo di Venas che ha bisogno di essere allargato
Francesco Dal Mas

CIBIANA. A Valle di Cadore e a Cibiana lo chiamano già il "Ponte Cadore 2.0". Sarà infatti il manufatto più alto della provincia, dopo quello a Pieve di Cadore. Tra Venas, frazione di Valle, e il versante opposto, attraversato dalla strada per Cibiana, verrà infatti gettato un ponte nuovo, a poco meno di un centinaio di metri dal letto del Boite.

Lo costruirà Veneto Strade, che ha già a disposizione i 12 milioni necessari per il cantiere. «Per la verità – ammette l'ingegner Silvano Vernizzi, presidente di Veneto Strade – il progetto non lo abbiamo ancora definito. Immagino che sarà concluso tra marzo e aprile e, immediatamente dopo, andremo in Conferenza dei servizi».

Se non ci saranno intoppi, il cantiere potrebbe aprirsi già quest'anno. I sindaci di Cibiana, Mattia Gosetti, e di Valle di Cadore, Marianna Hofer, auspicano un miracolo: e cioè che sul ponte si lavori contestualmente, o subito dopo, lo svincolo da realizzare a Venas per un nuovo ingresso verso la provinciale

347, quella appunto del Passo Cibiana. Che sul posto ci sia bisogno di un ponte più sicuro di quello in esercizio lo si sostiene ormai da quarant'anni; lo certificano i numerosi progetti che si possono recuperare negli Uffici di Cibiana.

Fu lo stesso ministro Paolo Costa, quand'era titolare delle Infrastrutture, a volere un progetto, che in quel caso prevedeva addirittura una bretella, parte in galleria, da Rivalgo a Venas.

Questa prospettiva è stata rilanciata anche recentemente dalle due Amministrazioni, ma i 200 milioni di costo l'hanno subito fatta scartare. Ecco dunque l'alternativa del ponte che, rispetto alle precedenti valutazioni, sarà del tutto nuovo, quasi all'altezza della Statale Alemagna.

Un'ipotesi peraltro considerata anche dal Sovrintendente Guglielmo Monti, prematuramente scomparso, che ha dato all'epoca il suo benestare.

«Questi, come altri interventi lungo la 347 – anticipa Vernizzi –, saranno compresi nel programma di Vaia». Numerosi i punti neri della strada provinciale che attraversa Cibiana, sale al Passo e scende fino a Forno in Val di Zoldo. Li hanno visionati sia Vernizzi che i suoi collaboratori,

nonché l'assessore regionale alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin.

Riguardano la messa in sicurezza dei versanti a valle e a monte della strada fino a Cibiana e l'attraversamento del paese, che in alcuni casi non consente il passaggio contemporaneo di due mezzi pesanti, soprattutto nel tratto tra Passo Cibiana e Fornesighe.

Nella valle la strada è per la maggior parte molto stretta, presenta curve pericolose e non è ampliabile nel centro di Fornesighe, uno dei borghi più caratteristici delle Dolomiti. In questo caso sarebbe necessaria una mini-circonvallazione, che comunque non è tecnicamente impossibile. Già oggi la 347 viene utilizzata da numerosi automobilisti come alternativa alla Statale 51 di Alemagna, quando le code cominciano a formarsi già a in Valle del Boite a causa di vari tappi, tra cui quello di Longarone.

Interessato a questa evoluzione è anche il primo cittadi-



no di Valle di Zoldo, Camillo De Pellegrin, che ripetutamente ha sollecitato interventi di riqualificazione della Regionale tra la sua valle e Longarone. Il sindaco ritiene che se questa direttrice è considerata utile in caso di emergenza per il collegamento con Cortina, è evidente la necessità di inserire opere di messa in sicurezza nei fondi per le Olimpiadi.

Quanto a possibili interventi "correttivi" tra Forno e Passo Cibiana, l'ingegner Vernizzi non li esclude a priori. «Un passo alla volta e potremo considerare anche questa opportunità – anticipa –. La prospettiva tecnica mi sembra infatti motivata».

Tanto più se, entro l'anno, sarà pronta la nuova pista a Longarone, per chi, scendendo dalla Val Zoldana va a pigliare l'autostrada o comunque la Statale Alemagna. I lavori, si sa, inizieranno a giorni. «Dobbiamo riconoscere – afferma il sindaco Gosetti di Cibiana – che "Veneto Strade" sta operando con determinazione e rapidità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attuale ponte sul Boite lungo la 347 tra Venas e Cibiana

Autostrade e Ilva, il premier gela M5S: troppe ricadute

► Braccio di ferro su Reddito, decreti Salvini e Jobs act rinviato: si parte da green e fisco ► Tempi lunghi anche sulla prescrizione Lunedì Conte potrebbe vedere Mittal

**SULLE CONCESSIONI
IL TEMPO STRINGE:
MA LA REVOCA
SIGNIFICA METTERE
A RISCHIO
I CONTI PUBBLICI**

**OGGI IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO
RIFERIRÀ AL COLLE
L'ESITO DELLA
PRIMA RIUNIONE DOPO
TANTI RINVI**

IL RETROSCENA

ROMA Un governo «da quattro mesi in rodaggio», come segnala caustica l'azzurra Anna Maria Bernini, si ritrova a palazzo Chigi per ascoltare cosa intende fare Giuseppe Conte nei prossimi mesi. Un «confronto serrato» in vista della «fase due», sostengono a palazzo Chigi, durante il quale il presidente del Consiglio rispolvera i 29 punti del programma sottoscritto a suo tempo, ma - complice forse anche la questione del «coronavirus» - non scalda i cuori dei capi delegazione dei quattro partiti di maggioranza: per il M5S Alfonso Bonafede, per il Pd Dario Franceschini, per Leu Roberto Speranza, per Iv Teresa Bellanova.

I TAVOLI

Per evitare di rimasticare alcuni temi del passato, il presidente del Consiglio, che oggi riferirà a Mattarella (il quale segue da vicino la vicenda governo, preoccupato per i continui rinvii) inizia con ciò che dovrebbe mettere d'accordo tutti. Ovvero con il «green new deal», un piano da 59 miliardi in tre anni che agevola la transizione energetica e diventa il volano per rilanciare l'occupazione, e con la riforma fiscale che dovrebbe ridisegnare le aliquote e l'iva. Per evitare di sfiorare per il terzo anno la presentazione della manovra di bilancio, è da tempo che Conte spinge per mettere a punto una riforma dell'Irpef e forse anche una rimodulazione dell'iva.

Il tono pragmatico del premier convince sino ad un certo punto i presenti, visto che ancora

non ci sono testi e che si apriranno dei tavoli di lavoro sui singoli temi con ministri e parlamentari. Al premier toccherà predisporre un calendario e comporre i tavoli su ogni singolo argomento. Gli scogli politici rimangono e risultano amplificati dai risultati elettorali di domenica scorsa. Il Pd freme. Il M5S è nel caos. Leu confida nel premier. Iv prepara ultimatum in vista dell'assemblea di domenica. Sul tappeto i nodi di sempre, con Conte che si autoinveste della responsabilità di decidere su alcuni temi caldi: dalla prescrizione, all'Ilva passando per Autostrade. Sul primo tema il premier ha fatto comprendere che considera la questione non sganciabile dalla riforma del processo penale, offrendo quindi una sponda al M5S e al suo capodelegazione, il ministro Bonafede.

Ma se sulla giustizia la palla passa al Parlamento e si prevedono quindi tempi lunghi, su Ilva e Autostrade c'è da attendersi novità a breve. Di un possibile incontro con i Mittal, Conte ha parlato ieri al termine del suo viaggio in Bulgaria. E' possibile che Conte possa incontrare lunedì sera a Londra il magnate indiano e che sul piatto del possibile accordo finisca anche lo scudo penale che poco piace all'ala movimentista del M5S. Poiché «su ogni dossier si dovranno valutare attentamente le ricadute delle scelte del governo», come spiegano a palazzo Chigi, anche la questione Autostrade verrà decisa a breve e in maniera salomonica. «Chi sbaglia paga», sostiene Conte,

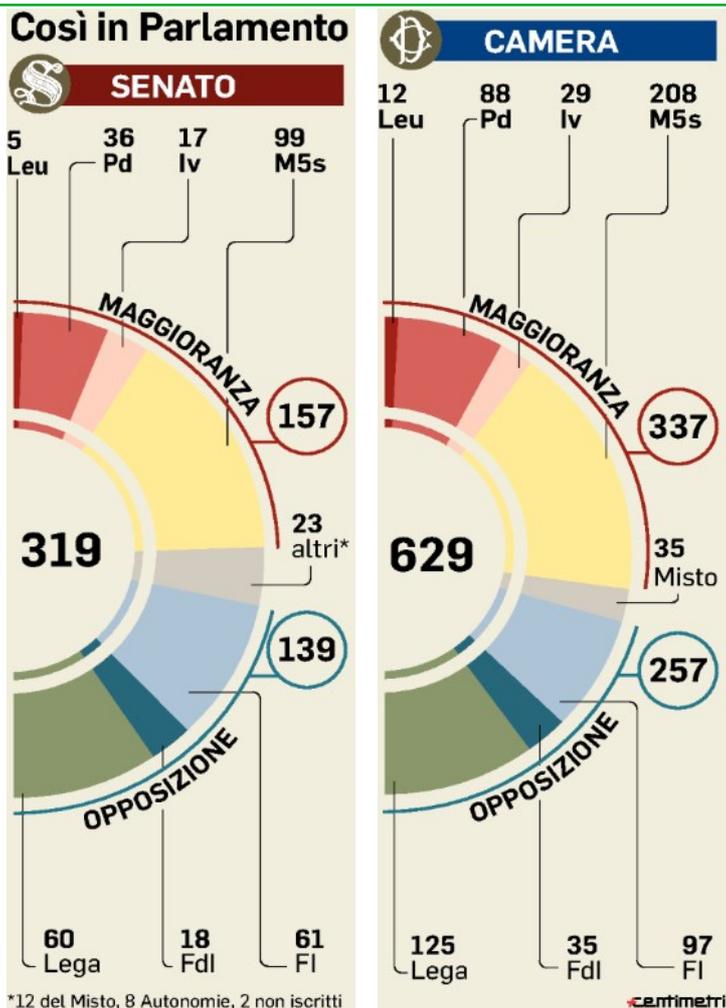
ma poichè procedere con la revoca significa mettere a rischio i conti pubblici, meglio spingere sulla revisione dei contratti in essere costringendo la società concessionaria a maggiori investimenti e a praticare sconti ai caselli.

In secondo piano passano alcuni temi - affrontati dal precedente esecutivo - che Pd, Iv e Leu chiedono di rivedere. Su tutti i decreti sicurezza e il reddito di cittadinanza che i grillini continuano a difendere a spada tratta, ma anche l'idea di modificare il jobs act, avanzata da Leu, sembra destinata a segnare il passo.

Il tentativo di programmare l'azione di governo sino al 2023 serve a Conte per tenere sui binari una maggioranza che non riesce ancora a tramutarsi in un unico convoglio. Il M5S è senza leader, ma soprattutto è senza una politica industriale e di sviluppo seppur alternativa. Il suo costante ridimensionamento apre spazi a chi spinge per un piano infrastrutturale mirato soprattutto al Sud. Resta però da vedere come reagiranno i grillini. Il Movimento è ormai spappolato. I dem hanno assicurato a Conte che non intendono infierire sulle difficoltà dell'alleato, anche perché rischiano di provocarne una frantumazione tale da certificare la scomparsa del partito di maggioranza al punto da rischiare di mettere in difficoltà il Quirinale.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Conte presiede la riunione di maggioranza a palazzo Chigi (foto TWITTER)

I futuri addetti dell'edilizia fanno pratica sulle chiese

► **Accordo con la Curia per la manutenzione di edifici storici**

SCUOLA EDILE

ROVIGO "La tradizione viene dalla continua manutenzione; ovvero è la reiterata pratica del proporre invariabilmente la medesima Arte ai giovani artigiani, attraverso gesti e conoscenze insegnate a chi dovrà condurre i lavori di restauro nelle botteghe-laboratorio e sulle impalcature. Ma se, come è successo, si lasciano passare lunghi anni di buia inattività, con la totale assenza delle corporazioni artigiane e delle scuole, è ovvio che non vi possa essere più nessuno cui si possa tramandare la "Regola". Dopo il salto di una o più generazioni, di mancata manutenzione, a ricordare la tradizione non è rimasto che quel lacerato di malta nei laboratori scientifici, che tutto ci può dire sulla materia, ma nulla sull'Arte".

Con queste parole del maestro Gilberto Quarneti, collegato in videoconferenza con l'aula formativa della Scuola Edile di Rovigo, si è concluso il secondo step formativo di 16 ore che ha visto coinvolti sei operatori edili nel progetto dal titolo "Recupero e conservazione dei materiali dell'edilizia storica", prima nell'opera di pulitura dei marmi della chiesa di San Domenico e venerdì al recupero della scalinata in travertino della Curia Vescovile. La sinergia crea-

tasi tra la Scuola Edile di Rovigo gli Uffici del Vicario Generale ha visto in questa occasione la collaborazione con la "SST Grandi Restauri" nata dal prezioso sodalizio fra la magistrale Equipe Restauro i Susanna "Sara" Trevisan e le consolidate pluridecennali esperienze archeometriche del maestro Quarneti (www.sstgrandirestauri.it).

«La filosofia della Scuola è quella di imparare facendo, ed avere a disposizione situazioni reali nelle quali far vedere l'intervento in tutte le sue fasi e aspetti rimane la formula vincente della nostra formazione – afferma il presidente Assistedil Franco Girardello – Senza però mai trascurare gli aspetti conoscitivi della teoria alla base della pratica. L'attività proseguirà con altri 5 percorsi formativi da 16 e 20 ore riservati ai lavoratori dipendenti delle aziende polesane». «Nei prossimi giorni – gli fa eco il vicepresidente Giorgio Roman – partirà un nuovo progetto formativo legato ai giovani inoccupati e disoccupati dai 18 ai 30 anni nell'ambito di Garanzia Giovani da titolo "Work Experience" per operatori del recupero di manufatti edili. Il corso prevede 120 ore di formazione teorico pratica e l'esperienza di due mesi con borsa lavoro presso imprese del settore».

Questi gli operatori che hanno preso parte a questa seconda edizione del progetto restauro: Adriano Aggio, Romeo Bertaglia, Emanuele Blandamura, Paolo Fornasiero, Angelo Moretto e Alessandro Tenan.



RESTAURI Gli allievi sono stati impegnati nella pulitura dei marmi della chiesa di San Domenico e nella scalinata della Curia



Are ora edificabili, il Comune scende a patti

TRECENTA

Continua a infuriare la polemica sulle aree rese edificabili ex novo dal Comune e la loro tassazione, con un botta e risposta tra il sindaco e il gruppo di opposizione Insieme per Trecenta, unito al circolo locale del Partito democratico.

La minoranza, riferendosi alle lettere ricevute dai trecentani interessati, aveva stigmatizzato come l'edificabilità decisa d'ufficio dal Comune per aree che prima erano agricole, si traduca in Imu e Tasi a carico dei proprietari. Insieme per Trecenta, in particolare, puntava il dito anche sulla formula con cui, nella comunicazione inviata agli interessati, il Comune invitava a procedere al versamento di Imu e Tasi dovute anche per il 2019 senza evidenziare che esiste la possibilità di opporsi al cambio di destinazione d'uso della sua area rivolgendosi a un tecnico di fiducia.

"COLPA" DELLA REGIONE

Il sindaco Antonio Laruccia, in risposta, ha specificato che l'ente locale ha preso atto degli atti d'indirizzo regionali in materia e di conseguenza

alcune zone agricole sono ora diventate zone residenziali di completamento, soggette dunque alle imposte seppur aumentate nel loro valore. Laruccia ha annunciato che a febbraio i responsabili dell'Ufficio tecnico e dell'Ufficio tributi saranno a disposizione il giovedì pomeriggio dalle 15 alle 18 per chiarimenti sull'applicazione delle imposte, assicurando che se gli interessati ritenessero di chiedere il ritorno alla classificazione precedente della loro area, gli uffici predisporranno la richiesta senza alcuna spesa in modo che sia inserita nelle varianti entro aprile.

Il Pd Gilberto Bianchini ha ribattuto che «Laruccia, di fatto, ci ha dato ragione. Il sindaco ammette che ora le aree in questione sono assoggettate alle imposte proprio in conseguenza all'edificabilità. Quindi i cittadini che hanno ricevuto la comunicazione sulla nuova classificazione della loro area come edificabile hanno due strade obbligate da seguire: o accettano la decisione non loro e pagano, oppure la impugnano avviando una procedura burocratica non proprio semplice».

I.Bel.



**CONSIGLIERE E CAPOGRUPPO PD
Gilberto Bianchini**



Venezia

Via libera allo scavo dei fanghi, ma non al loro deposito

Un'ordinanza della Capitaneria di Porto autorizza la proroga ai lavori di scavo per manutenzione del Canale di Malamocco, ma il loro deposito non è ancora consentito sull'isola delle Tresse, dove il progetto non è ancora approvato.

Vittadello a pagina IV

Laguna e salvaguardia Canale Malamocco, autorizzato lo scavo dei fanghi ma non il loro deposito

► Ordinanza della Capitaneria di Porto per prorogare i lavori di manutenzione fino al bacino di evoluzione 4

**IN ATTESA
DELL'APPROVAZIONE
DEL PROGETTO
PER L'INNALZAMENTO
DELL'ISOLA
DELLE TRESSE**

**IL PROTOCOLLO
PER LA NUOVA
CLASSIFICAZIONE
DEI SEDIMENTI
NON E' ANCORA
DEFINITIVO**

L'ORDINANZA

VENEZIA Da un lato la Capitaneria di Porto ha autorizzato una proroga fino al 20 marzo per lo scavo di manutenzione nel tratto del Canale litoraneo Malamocco-Marghera compreso tra Dogaletto (Fusina) e il Bacino di Evoluzione numero 4 all'altezza del canale industriale Sud.

Dall'altro il nuovo protocollo fanghi non è ancora pronto, anche se pare manchi solo un ultimo passaggio all'Istituto superiore di Sanità - che pure aveva dato parere positivo - per arri-

vare al nuovo tipo di classificazione, a seconda della maggiore o minore pericolosità dei sedimenti, in gestazione da anni. Studio che doveva superare il precedente documento che risale al 1993.

TECNICI AL LAVORO

Il lavoro dei tecnici del Provveditorato alle Opere pubbliche è concluso, tanto che il gruppo di studio è stato chiuso ma, nonostante la promessa che sarebbe stato pronto per luglio scorso, complice il cambio di governo, il nuovo protocollo non ha ancora visto la luce; eppure l'Avvocatura di stato ha

stabilito che non è necessario un nuovo decreto, ma è sufficiente un'approvazione concertata perché entri in vigore.

Il nuovo protocollo fanghi si ispira a un principio in linea con le ultime direttive europee:



i sedimenti potranno essere spostati all'interno della laguna, in quantità superiori rispetto ad oggi, scartando a priori quelli tossici e riutilizzando quelli prelevati dallo stesso "corpo idrico" (la laguna è infatti suddivisa in 17 di queste zone omogenee) purché il conferimento non ne peggiori le condizioni generali medie.

Inoltre sono previste una fase di monitoraggio prima dello scavo e una a posteriori, dopo il conferimento, per valutare l'ecotossicologia e il bioaccumulo, cioè le ricadute su flora e fauna e l'impatto del deposito dei fanghi.

Dunque un sistema di controllo ancora più rigoroso del precedente, e anche più costoso nell'applicazione rispetto a quello che era il modus operandi prima.

L'ORDINANZA

Per ora nell'ordinanza della Capitaneria si parla di conferimento dei sedimenti di dragaggio caratterizzati entro "Colonna B" - del vecchio protocollo - all'Isola delle Tresse, per un volume stimato di circa 130 mila metri cubi, e quelli caratterizzati entro "Colonna A" nella barena Canal Piovego, per 70 mila metri cubi.

Alle Tresse, però, il Provveditorato ha negato l'autorizzazione al deposito finché non sarà approvato definitivamente il progetto complessivo di innalzamento di un metro, che permetterà lo stoccaggio di un altro milione di metri cubi di sedimenti, che è in fase di revisione perché sia la Commissione di Salvaguardia, sia la Commissione tecnico regionale Via, hanno espresso delle raccomandazioni di merito a cui i proponenti dovranno attenersi.

Un'approvazione attesa ormai per la fine di febbraio, al Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato.

E chissà che per quella data le nuove classificazioni possano diventare operative, permettendo di sistemare definitivamente anche i 130 mila metri cubi di fanghi che la Capitaneria di porto ha appena autorizzato a scavare.

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENEZIA Il progetto per l'innalzamento dell'isola delle Tresse in approvazione per fine febbraio

Piano per il centro, in coda imprenditori e progettisti

► Lo strumento urbanistico è visibile nel sito del Comune ma si preferisce andare negli uffici ► Prevista una lunga serie di nuove regole che incideranno sulla conduzione dei cantieri

CHIOGGIA

I progettisti e le imprese edili ed anche i privati dovranno vedersela con una lunga serie di nuove regole destinate ad incidere sulla conduzione dei cantieri. Sono tutte elencate nel testo del Piano particolareggiato per i centri, appena approvato dalla Giunta. Lo strumento urbanistico, entrato in vigore al termine di una laboriosa gestazione protrattasi per una decina d'anni, è consultabile nel sito internet del Comune. Entrati nella sezione "aree tematiche" occorre cliccare su "approvazione Piano particolareggiato centri storici" per passare poi alla sottosezione "N.T.A." (norme tecniche d'attuazione). Si tratta di passaggi non proprio intuitivi per chi non disponga di una certa dimestichezza con il sito. Non a caso, nei giorni scorsi, numerosi professionisti

si sono messi in coda per ottenere raggugli, di persona. Ed è anche per questo che in molti auspicano sia creata una sezione esaustiva dedicata a tutte le norme locali in materia di Urbanistica ed Edilizia.

LE CRITICHE

Dovrebbero essere integrate con sunti e raggugli facilmente intelligibili. Non risulta facile, infatti, orientarsi scorrendo gli indici del Piano particolareggiato. Che il ponderoso documento comprenda norme di natura pratica che potrebbero facilmente sfuggire ad un privato è un dato di fatto. Esiste, ad esempio, un minuscolo paragrafo dedicato alla tutela archeologica. Vi si legge che i committenti, i progettisti e le imprese debbono "obbligatoriamente presentare una comunicazione al Comune ed alla Soprintendenza archeologica qua-

lora si preveda di eseguire scavi di profondità uguale o superiore ai 60 centimetri dal piano di calpestio per il centro storico di Chioggia" e per scavi di profondità uguale o superiore al metro, nell'abitato di Sottomarina e nelle frazioni.

La segnalazione dovrà essere inviata almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori. Per i trasgressori, sono previste severe sanzioni. La stringente regola, perlomeno in teoria, dovrebbe scongiurare il ripetersi di situazioni simili a quelle che hanno di fatto impedito agli storici di poter catalogare numerosi manufatti o di ricostruire la mappa delle antiche cloache. Un altro paragrafo fissa regole vincolanti anche i "percorsi acquei". Dovrà tenerne conto chiunque sia proprietario di abitazioni con mura a strapiombo sul Canal Vena.

Roberto Perini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SITUAZIONE

Il ponderoso documento comprende norme di natura pratica che potrebbero facilmente sfuggire agli operatori del settore





CHIOGGIA Nuove regole per i cantieri in città

L'ispezione e le domande dei commissari Unesco su Mose e Grandi navi

**ILLUSTRATE
 LE CRITICITA'
 DEL PORTO
 ALL'INTERNO DELLA
 CITTA' E IL SISTEMA
 DELLE DIGHE MOBILI**

IL SOPRALLUOGO

VENEZIA Qualche giorno fa i commissari dell'Unesco avevano fatto pervenire una lista di domande alla Capitaneria di Porto. In cui chiedevano di approfondire il tema dei tonnellaggi per gli ormeggi in Canale Nord lato nord, a Marghera. E volevano informazioni sullo scavo del Canale Vittorio Emanuele, il cui destino è legato al protocollo fanghi non ancora approvato.

Nella riunione a Baku in luglio, infatti, quando a Venezia fu concessa una proroga alla messa in mora dall'Unesco, per il rischio di espulsione dalla lista dei siti patrimonio dell'umanità, era ancora fresca l'emozione a seguito della collisione tra la Msc Opera e la motonave River Countess in Marittima, le cui immagini avevano fatto il giro del mondo e anche i video della successiva mancata collisione di un'altra nave in uscita dal Bacino di San Marco contro uno yacht ormeggiato in Riva dei Sette Martiri. E allora l'organizzazione aveva dato il proprio "welcome" alla soluzione Marghera, caldeggiata da Comune e Regione, osteggiata invece dal Ministro Toninelli. Ieri i vertici della Capitaneria hanno spiegato le misure di mitigazione assunte all'indomani dell'incidente, con le ordinanze più restrittive che obbligano al terzo rimorchiatore, hanno parlato delle soluzioni provvisorie degli approdi diffusi e delle ipotesi sul tavolo per l'allontanamento definitivo delle grandi navi, ammettendo però che si tratta solo di ipotesi di studio, mentre allo stato at-

tuale i progetti sono ancora molto lontani.

IN CANTIERE MOSE

Ma è stata una giornata impegnativa per la commissione Unesco, che ieri per tre ore è stata impegnata al Provveditorato alle opere pubbliche per saperne di più sul Mose.

«Con l'acqua alta del 12 novembre, le barriere mobili sarebbero servite?» hanno chiesto candidamente i commissari. E hanno ascoltato con curiosità la risposta, che sì, l'acqua a Venezia - che ha raggiunto i 187 cm - si sarebbe fermata quella notte a

126, in base alle simulazioni effettuate. Ma gli impianti non sono ancora definitivi e quindi si è preferito aspettare. Tanta la curiosità e l'attenzione nell'ascoltare la relazione sulle attività in corso di realizzazione, che non si riferiscono solo al Mose, ma che riguardano anche la morfologia lagunare, il cui piano complessivo dovrebbe essere in dirittura d'arrivo, la salvaguardia della città, le misure di compensazione, come i vari progetti Life che hanno ottenuto di recente anche riconoscimenti a livello europeo per il loro impatto "green" o il piano degli interventi. Un sopralluogo esclusivamente tecnico, da cui non sono trapelate indiscrezioni, se non un grande interesse per i temi presentati. Poi il gruppo si è spostato al cantiere della bocca di porto del Lido, e ha visitato la control room, dove sono stati illustrati tutti i meccanismi di intervento, con passeggiata in galleria, dove si è parlato di funzionamento delle barriere e di test di sollevamento.

Ultima puntata in Comune, dove ai commissari sono stati illustrati i piani di Protezione civile e di previsione del centro maree, che adotta delle tecnologie all'avanguardia mondiale e che possono essere utilizzati come base anche per altre realtà.

R. Vitt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Bonus facciate”, in laguna aiuti per ventimila edifici

► Per Confartigianato occasione unica per avviare interventi agli immobili ► De Checchi: «Consente una detrazione quasi totale delle spese sostenute»

ABITAZIONI

VENEZIA Per il 2020 sarà possibile ristrutturare le facciate di casa quasi a costo zero. L'incentivo fiscale, per la Confartigianato di Venezia è: «Un'occasione unica per rendere più bella Venezia e soprattutto preservare e rivalutare i propri immobili». Era da dieci anni che la laguna non godeva di un simile bonus, che non si sa ancora se sarà protratto anche nel 2021 o meno. Il “bonus facciate”, spiega la Confartigianato, prevede la possibilità di recuperare il 90% delle spese sostenute per riqualificare gli intonaci esterni degli edifici e si può sommare con gli ecobonus e i bonus ristrutturazioni già operativi.

IL PROGETTO

«Si tratta di un incentivo irrinunciabile - spiega Gianni De Checchi, segretario di Confartigianato Venezia (nella foto) - perché consente una detrazione quasi totale delle spese sostenute per lavori sulle facciate di case e condomini e dà la possibilità di

affrontare queste pesanti spese con agevolazioni mai viste prima». Ad entrare negli aspetti tecnici è il responsabile categorie dell'associazione, Enrico Vettore: «Gli immobili per cui è possibile chiedere il bonus sono quelli in centro storico, ma anche nelle zone adiacenti parzialmente edificate. Parliamo quindi non solo dei 3mila edifici vincolati, ma degli oltre 20mila fabbricati della Venezia insulare, mentre per la Terraferma bisognerà valutare caso per caso anche se le maglie sono molto larghe». L'agevolazione consiste in una detrazione d'imposta, da ripartire in sede di dichiarazione dei redditi in dieci quote annuali costanti, pari al 90% delle spese sostenute. Un'opportunità che da tempo non si verificava, come ha spiegato il presidente di Confartigianato Andrea Bertoldini: «Le ultime agevolazioni erogate via bando per le manutenzioni al patrimonio immobiliare della città, prima che tutte le risorse della Legge Speciale finissero nei lavo-

ri del Mose, risalgono al 2010 e questo bonus potrebbe non essere prorogato al 2021». Questi lavori potrebbero rilanciare l'economia della città, dando lavoro alle imprese e generando, secondo le stime dell'associazione di categoria, un volume d'affari pari a circa 20milioni di euro. L'ulteriore spunto su cui riflettere lo spiega Antonio Girello, architetto e consulente dell'associazione: «Se con l'occasione si volesse mettere in cantiere anche interventi dal punto di vista dell'efficientamento energetico o altro non c'è problema, si potranno sommare i vantaggi del Bonus facciata anche con gli Ecobonus e i Bonus ristrutturazioni».

INCONTRI

Al fine di fornire chiarimenti sul tema, Confartigianato ha organizzato una serie di incontri gratuiti: oggi venerdì 31 gennaio a Venezia San Lio, lunedì 3 febbraio a Ca' Savio entrambi con inizio alle 17.30 e lunedì 10 a Pellestrina con inizio alle 16.

Tomaso Borzomi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENEZIA IL “Bonus facciate” consente detrazioni fiscali. In basso Gianni De Checchi (Confartigianato)

CERVIGNANO

Il mattone è ancora in crisi nessun segnale di ripresa

Il 2019 un "anno nero": il Comune incassa meno e blocca gli investimenti
L'assessore: «Anche il mercato immobiliare soffre. Situazione preoccupante»

Elisa Michellut

CERVIGNANO. Dopo il boom edilizio degli anni scorsi, è ancora crisi nera per il mattone. Malgrado gli incentivi per le ristrutturazioni, per il miglioramento energetico del patrimonio edilizio e per gli adeguamenti sismici, a Cervignano non s'intravedono segnali di ripresa per l'attività edilizia.

IDATI

Crollano i permessi per i nuovi immobili. Stando ai dati forniti dal Comune e prendendo in considerazione il contributo relativo al permesso di costruzione, i cittadini preferiscono effettuare interventi minori per migliorare l'esistente piuttosto di costruire ex novo. Durante il 2019, le comunicazioni di inizio lavori asseverate (Cila) sono state in tutto 130. Solo 10, invece, i permessi per costruire (Pdc), di cui 1 concessione edilizia. Due i condoni edilizi e 33 le segnalazioni certificate d'inizio attività (Scia). Sono state 15, invece, le segnalazioni certificate d'inizio attività alternativa al permesso di costruire e 35 le segnalazioni certificate di agibilità (Sca), di cui 29 Sca e 6 certificati di agibilità.

LE ENTRATE

Il vero barometro della crisi è

rappresentato dal crollo delle entrate derivanti dal contributo di costruzione, la cosiddetta Bucalossi: nel 2017 sono state registrate entrate per circa 70 mila euro contro i 366 mila del 2012 e i 666 mila euro del 2007. Nel 2018 il contributo di costruzione (oneri Bucalossi) è stato pari a 104.898,95 euro mentre lo scorso anno è sceso ancora a quota 99.838,13.

IL COMMENTO

«L'esame di questi dati – spiega l'assessore comunale all'urbanistica, Marco Cogato – rappresenta un importante punto di riferimento per analizzare lo stato del settore edilizio nel nostro comune e per valutare la complessa e delicata attività compiuta dal settore urbanistico ed edilizio, impegnato in numerosi compiti autorizzativi e di controllo sulle attività svolte nel territorio comunale. Dal confronto con il 2018 per le pratiche edilizie effettuate non si rilevano modifiche tali da far intravedere una ripresa o un rilancio del settore edilizio. La qualità dell'attività vede una relativa dinamicità in questo settore limitatamente alle manutenzioni straordinarie, ristrutturazioni e ampliamenti, a conferma di uno stato di difficoltà nel mercato immobiliare». Cogato sottolinea che c'è stato un lieve aumento per quanto concerne il numero

dei permessi per costruire e le segnalazioni certificate di inizio attività alternativa al permesso di costruire rispetto al 2018 (da 10 a 25). L'assessore fa notare che la Bucalossi è di poco inferiore ai 100 mila euro, un dato in leggera diminuzione rispetto al 2018 ma che resta ben lontano dal 2007, quando si parlava di 666 mila euro. «È questo – aggiunge Cogato – il dato che legge in modo più efficace la crisi del settore. Questa entrata, fino a qualche anno fa, rappresentava un'importante risorsa per il Comune perché permetteva di attivare interventi di manutenzione straordinaria o di finanziare nuove opere pubbliche, possibilità questa non più immaginabile».

I PROGETTI

L'auspicio è che vi sia un futuro diverso per il settore edilizio. La nostra volontà come amministrazione è quella di dare priorità a interventi mirati e di qualità, che favoriscano in via principale il recupero di vecchi immobili e aree degradate situate nel centro cittadino, così come favorire interventi di riconversione di aree industriali o artigianali abbandonate e oggi non ancora riutilizzate, con l'obiettivo di limitare drasticamente il consumo di suolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I LAVORI DEL MOSE

La squadra della commissaria Un milione per i consulenti

Spitz ha nominato cinque collaboratori. Vengono da Invimit, un ex del Consorzio Tetto di spesa fissato dal decreto. Primi sopralluoghi e un vertice all'Arsenale

C'è anche un portavoce con un avvocato e un ingegnere
Alberto Vitucci

Centomila euro l'anno di compenso. E un milione a disposizione per finanziare la squadra dei suoi collaboratori. Onere è posto «a carico del quadro economico dell'opera». È quanto prevede il decreto di nomina della commissaria straordinaria «Sbloca cantieri» del Mose, l'architetto Elisabetta Spitz. Nomina perfezionata dal governo giallorosso e dalla ministra alle Infrastrutture De Micheli, in base a una legge approvata nel giugno scorso. Il suo compito è quello di «sovraindennizzare alle fasi di prosecuzione dei lavori volti al completamento del Mose». Potrà avvalersi delle strutture dello Stato e operare in deroga alle norme sugli appalti. Deve inviare ogni tre mesi una relazione al ministero, e può essere revocata in qualsiasi momento». Prende forma l'attività della commissaria, che l'altro giorno a palazzo Dieci Savi ha presieduto le prime riunioni operative sui cantieri del Mose. Criticità da riparare e soldi da reperire le sue prime emergenze. Prende forma anche la sua squadra. Per cui potrà spendere un milione di euro l'anno a carico del Mose, trasferte escluse.

La sua collaboratrice è Anna Maria Giotta, architetto. Proviene dalla società Invimit - di cui Spitz era amministratore delegato - che gestisce per il ministero dell'Economia il patrimonio immobiliare pubblico.

Sempre da Invimit provengono l'avvocato Elena No-

stro e l'ingegnere Vilma Capelli. Il portavoce, Alberto Pedrini, è anche lui proveniente dall'Agenzia del Demanio. Spitz ha diretto l'Agenzia nazionale del Demanio negli anni Duemila, nel periodo delle cartolarizzazioni e «valorizzazioni immobiliari» degli edifici pubblici da privatizzare. Sotto la sua direzione era stato dato in concessione per trent'anni l'Arsenale al Consorzio Venezia Nuova di Mazzacurati, nel 2005, dopo un sopralluogo in elicottero.

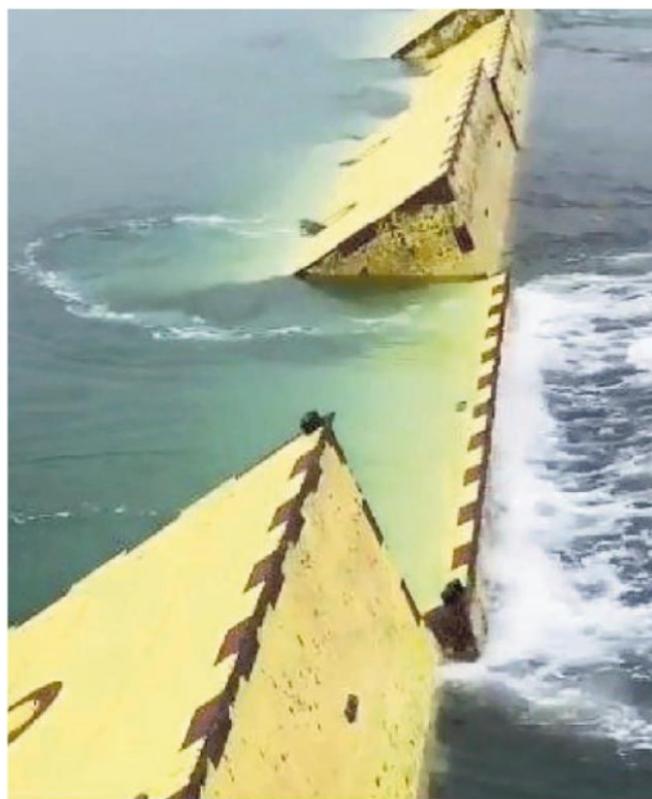
Per installare il centro di gestione e manutenzione del Mose, adesso dirottato a Marghera dal provveditorato.

Spitz si era occupata anche di accordi con il Comune e del restauro del campanile di San Marco, allora gestito da Sacaim per conto del Consorzio Venezia Nuova.

Lì aveva conosciuto tecnici e ingegneri del Consorzio. Come Giorgio Mainoldi, uscito dal Consorzio nel 2013, alla vigilia dello scandalo, e oggi presidente della cooperativa solidale Il Cerchio, nominato suo consulente. È stato visto l'altra sera all'Arsenale partecipare a una riunione presieduta dalla Spitz sul prosieguo dei lavori del Mose.

La commissaria svolgerà la sua attività a Roma, in un appartamento preso in affitto a spese del Consorzio. La sua base a Venezia saranno gli uffici del Provveditorato. Primo incontro non troppo cordiale quello con il sindaco Luigi Brugnaro. Che ha chiesto «trasparenza massima» per la grande opera. Si attendono sviluppi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mose, corsa contro il tempo per rispettare il cronoprogramma



URBANISTICA

Brico vicino a Lando via libera in giunta alla lottizzazione

Anche la seconda parte della lottizzazione dell'area di via Caravaggio all'Aev Terraglio è stata approvata dalla giunta comunale questo mese. Piano di costruzioni su cui non sono arrivate osservazioni. E la giunta Brugnaro ha dato quindi il via libera anche allo sviluppo edilizio dei terreni della Stea Srl, ex azienda chimica di via Caravaggio, che subisce comunque una "cura dimagrante" urbanistica: erano previsti interventi su 18.319 metri quadri con possibili destinazioni ad Attività Produttive, Attività direzionali, Servizi alle persone e Strutture ricettive (quali alberghi, pensioni e motels). Ma con la revisione da parte degli uffici dell'Urbanistica il progetto del Piano di Lottizzazione n. 2 prevede il sottodimensionamento, volto a realizzare una superficie lorda di pavimento massima di 8.000 metri quadri e un'altezza massima edificabile di 20 metri con funzioni ammesse come Attività produttive, Attività direzionali, Servizi alle persone. E infatti ora la previsione è quella di veder sorgere su questi terreni, vicino alla tangenziale, un

nuovo megastore per la "Brico", azienda specializzata in bricolage. La delibera comunale prevede anche l'asservimento ad uso pubblico perpetuo del parcheggio a standard primario di 4.077 metri quadri e la cessione all'amministrazione comunale di una porzione di viabilità carrabile e ciclopedonale in corrispondenza del perimetro di Piano, a completamento dell'impianto viabilistico dell'ambito del contiguo Piano di Lottizzazione numero 1, che è quello della Terraglio Spa che prevede l'arrivo di un grande ipermercato della Lando. La Stea Srl, inoltre, assieme alle altre aziende coinvolte (San Simeon Sas e Terraglio Spa) si accolla il 25 per cento delle spese per i nuovi svincoli tra via Caravaggio e la tangenziale, all'uscita Castellana, interventi che dovranno arrivare prima della realizzazione dei nuovi grandi spazi commerciali. Infatti i permessi a costruire per l'area commerciale sono subordinati alla realizzazione della nuova viabilità concordata con Comune di Venezia, Cave e Minisero. —

M.Ch.



L'enorme lottizzazione divisa in due interventi



CERVIGNANO

Il mattone è ancora in crisi nessun segnale di ripresa

Il 2019 un "anno nero": il Comune incassa meno e blocca gli investimenti
L'assessore: «Anche il mercato immobiliare soffre. Situazione preoccupante»

Elisa Michellut

CERVIGNANO. Dopo il boom edilizio degli anni scorsi, è ancora crisi nera per il mattone. Malgrado gli incentivi per le ristrutturazioni, per il miglioramento energetico del patrimonio edilizio e per gli adeguamenti sismici, a Cervignano non s'intravedono segnali di ripresa per l'attività edilizia.

IDATI

Crollano i permessi per i nuovi immobili. Stando ai dati forniti dal Comune e prendendo in considerazione il contributo relativo al permesso di costruzione, i cittadini preferiscono effettuare interventi minori per migliorare l'esistente piuttosto di costruire ex novo. Durante il 2019, le comunicazioni di inizio lavori asseverate (Cila) sono state in tutto 130. Solo 10, invece, i permessi per costruire (Pdc), di cui 1 concessione edilizia. Due i condoni edilizi e 33 le segnalazioni certificate d'inizio attività (Scia). Sono state 15, invece, le segnalazioni certificate d'inizio attività alternativa al permesso di costruire e 35 le segnalazioni certificate di agibilità (Sca), di cui 29 Sca e 6 certificati di agibilità.

LE ENTRATE

Il vero barometro della crisi è

rappresentato dal crollo delle entrate derivanti dal contributo di costruzione, la cosiddetta Bucalossi: nel 2017 sono state registrate entrate per circa 70 mila euro contro i 366 mila del 2012 e i 666 mila euro del 2007. Nel 2018 il contributo di costruzione (oneri Bucalossi) è stato pari a 104.898,95 euro mentre lo scorso anno è sceso ancora a quota 99.838,13.

IL COMMENTO

«L'esame di questi dati – spiega l'assessore comunale all'urbanistica, Marco Cogato – rappresenta un importante punto di riferimento per analizzare lo stato del settore edilizio nel nostro comune e per valutare la complessa e delicata attività compiuta dal settore urbanistico ed edilizio, impegnato in numerosi compiti autorizzativi e di controllo sulle attività svolte nel territorio comunale. Dal confronto con il 2018 per le pratiche edilizie effettuate non si rilevano modifiche tali da far intravedere una ripresa o un rilancio del settore edilizio. La qualità dell'attività vede una relativa dinamicità in questo settore limitatamente alle manutenzioni straordinarie, ristrutturazioni e ampliamenti, a conferma di uno stato di difficoltà nel mercato immobiliare». Cogato sottolinea che c'è stato un lieve aumento per quanto concerne il numero

dei permessi per costruire e le segnalazioni certificate di inizio attività alternativa al permesso di costruire rispetto al 2018 (da 10 a 25). L'assessore fa notare che la Bucalossi è di poco inferiore ai 100 mila euro, un dato in leggera diminuzione rispetto al 2018 ma che resta ben lontano dal 2007, quando si parlava di 666 mila euro. «È questo – aggiunge Cogato – il dato che legge in modo più efficace la crisi del settore. Questa entrata, fino a qualche anno fa, rappresentava un'importante risorsa per il Comune perché permetteva di attivare interventi di manutenzione straordinaria o di finanziare nuove opere pubbliche, possibilità questa non più immaginabile».

I PROGETTI

L'auspicio è che vi sia un futuro diverso per il settore edilizio. La nostra volontà come amministrazione è quella di dare priorità a interventi mirati e di qualità, che favoriscano in via principale il recupero di vecchi immobili e aree degradate situate nel centro cittadino, così come favorire interventi di riconversione di aree industriali o artigianali abbandonate e oggi non ancora riutilizzate, con l'obiettivo di limitare drasticamente il consumo di suolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





TREVISO

Il mattone è in ripresa Assunzioni e fatturato cresceranno nel 2020

TREVISO. La crisi è alle spalle: il mattone nella Marca è in crescita. E lo sarà anche nel corso del 2020. Aumentano infatti sia gli investimenti in nuove abitazioni che quelli in opere pubbliche, portando con sé un trend positivo per ciò che riguarda il numero di operai attivi nel settore edile. A dirlo è il Centro Edile di Treviso che ieri, presentando nella sede di via San Pelaio la rassegna di incontri Competenze 20e20, un ciclo di conferenze rivolte a tutti i professionisti, ha illustrato - tabelle del Centro Studi Ance e dell'Osservatorio case edili industriali alla mano - come il comparto nel corso del 2019 abbia fatto degli stimolanti passi in avanti.

INUMERI

Ad ottobre 2019 in Veneto si è registrata una crescita delle ore lavorate rispetto allo stesso mese dell'anno precedente superiore al 6%. E la provincia di Treviso fa da traino, toccando un +6,52% e incrementandole su base annua del 3%. Nella Marca cresce anche il numero degli operai attivi che, prendendo di riferimento le mensilità ottobre su ottobre, sono aumentati del 5,91% (+4,24 su base annua). Nello specifico gli operai attivi sono cresciuti di 205 unità, passando da 3.470 a quota 3.675. «In questo aumento si può annoverare anche il cantiere della Pedemontana, compresa nella massa salariale in esame, ma abbiamo riscontrato un risveglio generale dell'attività dopo anni di declino» è l'analisi di Davide Feltrin, presidente di Centro Edilizia Treviso, «di fronte a questi segnali positivi serve però farsi trovare

pronti, poiché il settore dell'edilizia sta subendo una vera e propria rivoluzione: da qui la necessità di fare squadra e creare occasioni di formazione e studio, a più livelli». La crescita maggiore, quest'anno, dovrebbe riguardare le nuove opere pubbliche, con un +4%. Ma se i "segnali" non mancano, in Veneto va anche leggermente meglio che a livello nazionale (+2,3% di investimenti in costruzioni in Italia, contro il +2,8% a livello regionale), vi sono dei vuoti da colmare.

LE FIGURE RICERCATE

«Nel mondo dell'edilizia mancano nuove figure professionali che rispondano alla necessità di competenze richieste da un mercato che è in continua evoluzione» è infatti l'avvertimento del giornalista, direttore di Civiltà di cantiere Alfredo Martini, «serve avviare un percorso che dia competenze specializzate al settore. Il mercato in Italia vale 328 miliardi di euro: su questo fronte Treviso ed il Veneto avrebbero grandissime opportunità, ma i comuni sono in ritardo». Anche da qui nasce il progetto del Centro Edile di Treviso che con il supporto della regione Veneto proporrà per tutto il 2020 (da febbraio) conferenze e dibattiti che avranno al centro le sfide dell'edilizia. «Vogliamo favorire una consapevolezza dei cambiamenti in atto nell'industria e nel settore delle costruzioni» chiude Feltrin, «sviluppo tecnologico, nuove soluzioni costruttive e sostenibilità ambientale le sfide principali». —

Alessandro Bozzi Valenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati sull'edilizia presentati ieri a Treviso da Alfredo Martini

